

# Il Centro salesiano di documentazione storica e popolare mariana





*Don Pietro Ceresa  
descrive il Centro*

# Il Santuario-Basilica di Maria

Il Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino, in regione «Valdocco», fu al centro della vita apostolica di San Giovanni Bosco. Lo contemplò nei suoi sogni fin dal 1844, come tappa di arrivo e di consolidamento della sua opera, allora soltanto agli inizi. Il Santo udi, a proposito della chiesa che avrebbe dovuto costruire, una misteriosa voce: la «Signora», a lui fanciullo presentata come «Maestra e Guida della sua missione», gli ripeteva «*Qui la mia casa, da qui la mia gloria*».

Quella Signora, col piede indicava un ben preciso punto del terreno, commentando il gesto con questa espressione: «*In questo luogo, dove i gloriosi martiri di Torino Avventore e Ottavio soffrirono il loro martirio, su queste zolle che furono bagnate e santificate del loro sangue, io voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo*». (Memorie Biografiche di Don Bosco, vol. 2°, pag. 299).

Per vent'anni Don Bosco meditò queste parole, e sembrava che insuperabili ostacoli le rendessero vane. Perfino il terreno su cui doveva sorgere la «grande chiesa» fu alienato. Eppure Don Bosco nel 1864 decise la costruzione del santuario, e lo realizzò dal 1864 al 1868.

Il 9 Giugno del 1868 il tempio fu consacrato. Poi per altri vent'anni, fino alla morte, avvenuta il 31 gennaio del 1888, il Santo visse accanto al Santuario. Egli vide il consolidarsi e l'espandersi della sua opera e della devozione alla Ausiliatrice a raggio intercontinentale e constatò l'avverarsi delle parole profetiche della Madonna. Egli poté affermare: «*La Santa Vergine Maria continuerà a proteggere la nostra Congregazione e le Opere Salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuovere il suo culto*». Il Santo scriveva queste parole nel suo testamento.

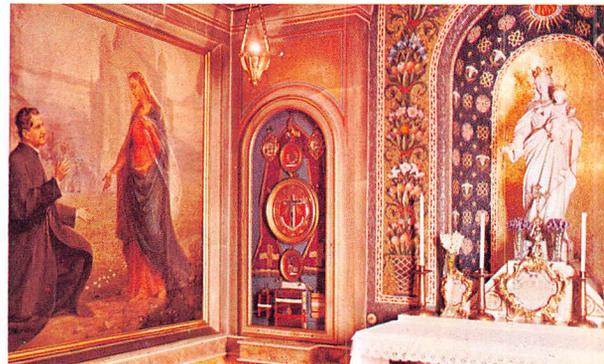
Situato dunque al centro della vita apostolica del Fondatore, il Santuario divenne ben presto la fonte ed il cuore di tutta l'Opera Salesiana.

Il santuario dell'Ausiliatrice è un **santuario di apparizione**, nato da ben precisi e documentati incontri della Madonna con San Giovanni Bosco. Stando alle affermazioni più volte ripetute dal Santo, secondo cui ogni pietra, ogni ornato di quella costruzione testimoniava una grazia della Madonna, possiamo dire che è pure un **santuario di devozione** viva e sentita. È poi un **santuario-fonte**, poiché ha dato origine dovunque ad altri santuari, chiese cattedrali e parrocchiali, cappelle, confraternite, monumenti, senza contare le innumerevoli opere dei Salesiani e delle Suore di Don Bosco che sono sacre ed intitolate alla Vergine Ausiliatrice. Giustamente quindi il Santuario di Torino può essere considerato un grande **santuario di interesse mondiale**.

Rileviamo inoltre che i grandi santuari mariani, accanto all'edificio sacro (chiesa o grotta o speciale recinto) hanno ambienti più o meno vasti per tutti i servizi inerenti al santuario stesso:

- gli appartamenti dei sacerdoti e degli altri addetti al santuario;
- conventi e case religiose maschili e femminili;

*La cappella della «apparizione» nella cripta. A sinistra il quadro che raffigura il sogno nel quale la Madonna indica a Don Bosco il luogo dove dovrà sorgere la «grande chiesa».*



- opere ed ambienti vari per i pellegrini e le loro richieste di alloggio, ristoro e soggiorno;
- sale e gallerie per gli ex-voto;
- ambienti adatti per la conservazione e custodia dei doni offerti al santuario;
- ambienti di archivio e di biblioteche per i documenti;
- centri di spiritualità, studio e convegni, ed opere sociali (orfanotrofi, case per anziani, opere e di propaganda religiosa e mariana);

# ia Ausiliatrice

— riviste di formazione e di informazione e bollettini.

Il nostro santuario è ricco di molti fra questi servizi, ma di altri è privo e lentamente dovrà attrezzarsi. Tanto più che è in atto un movimento di rilancio, nel mondo salesiano, della devozione mariana come la voleva il Fondatore Don Bosco, dei suoi contenuti ecclesiali e salesiani, delle sue necessarie manifestazioni e strutture: e tutto questo tocca certamente assai da vicino la Basilica di Maria Ausiliatrice.



## Il Centro salesiano di documentazione storica e popolare mariana

Questo Centro, detto «salesiano» per la sua collocazione ed origine, potrebbe essere così descritto: un gruppo di locali, dove viene raccolto, catalogato, valorizzato ed offerto ai visitatori ed ai ricercatori tutto ciò che può documentare direttamente e marginalmente, la storia della devozione che il popolo cristiano ha nutrito verso la Madre di Dio, e tutto ciò che ha servito e serve alla «pietà popolare» per esprimere le proprie convinzioni e certezze.

Nel 1918, nella cripta del Santuario di Maria Ausiliatrice, veniva inaugurato il «**Museo del culto di Maria Ausiliatrice**» nel mondo. Le origini di questo museo risalgono al 1915, allorché il Santuario volle celebrare il primo centenario della istituzione della festa liturgica di Maria Ausiliatrice, istituita da Papa Pio VII il 15 settembre del 1815. Si pensò allora, fra le varie iniziative, di preparare ed allestire una «mostra del culto di Maria Ausiliatrice nel mondo». Ma a causa dell'im-

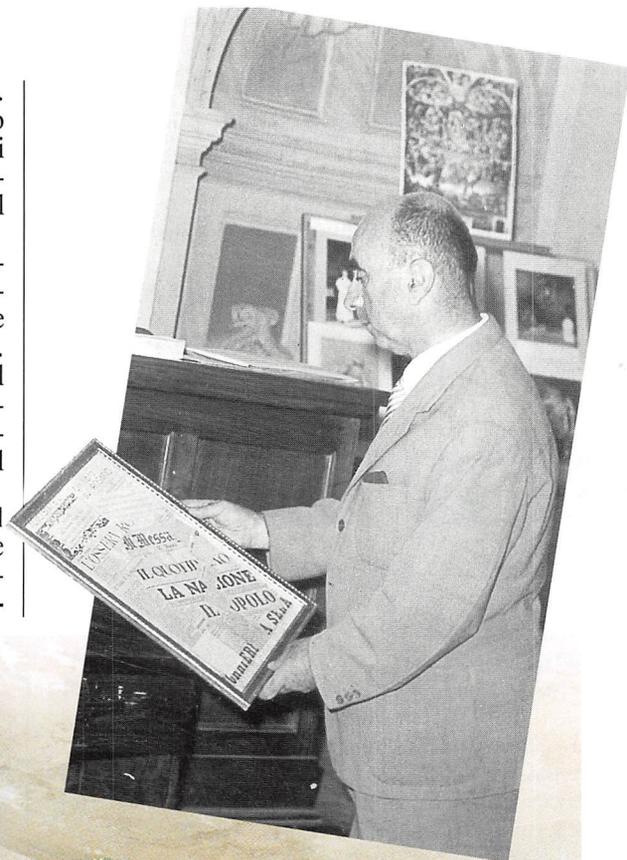
perversare della prima guerra mondiale (1915-1918), non se ne fece nulla. Il progetto, ampliato e diventato «Museo del culto di Maria Ausiliatrice», si poté realizzare, anche se in forma ancora ridotta, nel 1918, anno del giubileo cinquantennale della consacrazione del Santuario della Ausiliatrice in Torino. Anima di questa iniziativa fu il Beato Don Filippo Rinaldi, che poi divenne il terzo successore di Don Bosco e Rettor Maggiore dell'Opera Salesiana. Il progetto fu però realizzato dal missionario salesiano **Don Maggiorino Borgatello**.

A questo missionario va il merito di avere documentato la vita e la civiltà delle popolazioni della Terra del Fuoco, nella punta estrema del continente americano: gli Onas, gli Alacalufes, i Fueghini ed altri rami minori, ora estinti. Egli raccolse in un museo naturale ed etnografico, a Punta Arenas, tutta la documentazione possibile su quelle terre e quelle popolazioni, compresa la

grammatica ed il vocabolario della loro lingua. Tornato in Italia, logorato da 26 anni di lavoro missionario, e divenuto custode del Santuario di Maria Ausiliatrice, si diede con entusiasmo a raccogliere, studiare e disporre il materiale che nel frattempo era arrivato da più luoghi.

L'inaugurazione del museo avveniva il 23 maggio 1918, vigilia della solennità di Maria Ausiliatrice. Don Borgatello visse ancora 11 anni durante i quali la sua opera si accrebbe e fu valorizzata. Dopo la sua morte, tutto entrò nell'ombra e nel silenzio, fino a quando, in seguito ai lavori di ampliamento del Santuario (1934-1938) ed alle vicende della seconda guerra mondiale (1939-1945) il materiale divenne irreperibile.

Ma si vede che la Madonna voleva accanto al Santuario un «sottosantuario» che documentasse il valore ed il vigore della pietà popolare mariana. Ciò avvenne nel 1978, sessant'anni dopo l'i-



**naugurazione della prima raccolta mariana:** fu allora che per interessamento ed incoraggiamento dell'Economista Generale dei Salesiani, Don Ruggero Pilla, potei trasportare a Torino, dall'Istituto Salesiano della Beata Vergine di S. Luca di Bologna, una ingente quantità di materiale documentario mariano, circa 120 quintali, che avevo con pazienza e costanza raccolto fin da ragazzo.

Qui è giocoforza, per necessità di storiacronaca, parlare di come si venne lentamente formando la raccolta mariana da cui ha avuto ori-

(In alto) Il Cav. Armando Marini, collezionista e studioso della pietà popolare, insigne benefattore del Centro.  
(In basso) Alle origini del Centro a Bologna: l'angolo delle ceramiche.

gine l'attuale centro di documentazione.

Fin da ragazzo avevo una singolare attrattiva: collezionare immaginette, prima di qualsiasi soggetto, poi lentamente soltanto della Madonna.

Tutte le piccole mance che ricevevo, il più delle

volte, andavano a finire dal cartolaio del paese per l'acquisto di immaginette. Il mio papà alla festa mi dava, normalmente, 20 centesimi, mentre mio nonno Alessandro mi dava una monetina da 50 centesimi: un piccolo tesoro per quei tempi. Io, da ragazzo costumato com'ero, mettevo la moneta del nonno nel panciuto salvadanaio di terracotta, ed i 20 centesimi del babbo un po' andavano in modeste golosità e un po' per le immaginette. Lentamente la piccola raccolta si arricchiva ed io la portai sempre gelosamente con me, fino quando a **Bologna, nell'Istituto Salesiano della Beata Vergine di S. Luca**, molta parte di essa andò distrutta per le vicende della guerra, nel 1943. Quel poco che potei salvare fu sempre una spinta a non desistere da quella specie di attività, e la raccolta riprese in pieno vigore nell'anno mariano 1954, sempre a Bologna, presso l'Opera Salesiana. In quell'anno il Parroco del Santuario del S. Cuore, Don Antonio Gavnelli, mi incaricò di allestire, per il mese di maggio, una grande «Mostra Mariana». Si raccolse una quantità discreta di materiale illustrativo dei Santuari d'Italia; inoltre i ragazzi delle scuole elementari e medie del rione «La Bolognina» furono impegnati in molte iniziative, gare e concorsi: disegni, plastiche, collages, composizioni storiche e letterarie, questionari, lavoretti vari, tutti a soggetto mariano. Gli elaboratori furono esposti in un grande salone al pianterreno dell'Oratorio, insieme al materiale sui Santuari, al grande tabellone dell'Italia mariana. Per oltre un mese e mezzo vi furono moltissimi visitatori.

Terminata la mostra, nel sistemare tutto quel materiale, si rinvigorì in me la vocazione del collezionista mariano. Fu così che, nel tempo libero, tenni ordinata ed aggiornata la documentazione mariana già raccolta e quella che man mano potevo raccogliere.

Ben presto non bastò più la mia camera a contenerla tutta, e neppure una camera destinata solo a questo compito. Fu necessario adattare alcuni ampi locali nel sottotetto dell'Istituto, serviti un tempo per camerate: questa fu la prima sede dell'«Archivio Storico Mariano».

Un notevole arricchimento venne dato al centro da un insigne benefattore: il Colonnello Cavalier Armando Marini di Roma. Questo autentico «Innamorato della Madonna» aveva profuso tutto il suo tempo libero, il suo denaro ed assai più il suo cuore nel raccogliere materiale mariano, specialmente libri e riviste, incisioni e immagini. Aveva curato varie esposizioni del suo materiale, ed aveva scritto articoli su questioni iconografiche, pubblicati sull'Osservatorio Romano. Curò pure una fortunata pubblicazione sul Santo Rosario, con pensieri e riflessioni di Papa Giovanni XXIII. Questo illustre collezionista vol-

le che la sua raccolta confluì, per esservi custodita e valorizzata, nel centro di documentazione, allora a Bologna, ora a Torino.

Nel 1973 la raccolta di Bologna fu visitata ripetutamente da Don Luigi Fiora, del Consiglio Superiore dei Salesiani: egli intuì l'importanza di quell'Archivio e mi consigliò il suo trasporto a Torino, presso il Santuario dell'Ausiliatrice, cuore e centro spirituale dell'Opera Salesiana. Questo suggerimento, ripetuto più volte, divenne urgente quando appresi che presso il Santuario era già esistito un «Museo del Culto a Maria Ausiliatrice», poi scomparso. Mi parve assai importante far rivivere quella iniziativa, che, oltre al re-

*Don Pietro Ceresa, fondatore e curatore del Centro, da lui portato, con appassionato e intelligente lavoro di oltre trent'anni, a livello di grande notorietà e apprezzamento.*



sto, avrebbe avuto lo scopo di sottolineare anche in forma visiva, le parole profetiche della Vergine a Don Bosco: «QUI LA MIA CASA, DA QUI NEL MONDO LA MIA GLORIA».

L'ispettore Don Angelo Viganò, messo al corrente del progetto del trasporto del materiale mariano dell'Archivio a Torino, diede il pieno consenso. Così **nell'ottobre del 1978**, l'Archivio fu trasportato **da Bologna a Torino e collocato nei locali della cripta del Santuario di Maria Ausiliatrice**. «L'Archivio Storico Mariano» di Bologna divenne così il «Centro Salesiano di documentazione storica e popolare mariana» di Torino.

Il Missionario salesiano Don Demetrio Zucchetti, per tanti anni animatore della rivista missionaria «Gioventù Missionaria», metteva a disposizione di questa iniziativa non solo gli ambienti che egli occupava, ma anche la sua attrezzatura di armadi a vetro ed altro. Ciò rese possibile l'immediata sistemazione e funzionamento del Centro.

Da quella data, il Santuario di Maria Ausilia-

trice tornò ad avere un centro di documentazione e di studio su molti aspetti della devozione popolare alla celeste Madre Maria.

Dal 1978 ad oggi, il centro si è costantemente allargato, ed arricchito di materiale.

Nel maggio 1979 il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Egidio Viganò, visitando per la prima volta il centro, ne intuì l'importanza, in quanto questa iniziativa completava ed arricchiva il Santuario di Maria Ausiliatrice. Egli, non solo incoraggiò e suggerì di occupare lentamente tutto lo spazio disponibile della Cripta del Santuario, ma da allora incominciò ad inviare tutto il materiale mariano che gli veniva offerto: si trattava di materiale abbondante e prezioso per la sua qualità documentaria.

Da quando il Centro di documentazione mariana è stato collocato a Torino, il materiale documentario è più che raddoppiato e proviene da ogni parte del mondo.

Le visite di personalità ecclesiastiche e laiche sono frequenti. Questo porta una conoscenza sempre più vasta ed un interesse sempre più vivo per la vita del Centro.

# Che cosa si propone il C

Il Centro si propone di documentare la devozione ed il culto sia antico che moderno del popolo cristiano, cattolico in particolare, tributato a Maria. E qui mi pare utile, con le parole di Paolo VI, presentare una realtà sempre viva ed operante nella Chiesa, di cui ora si torna a parlare con insistenza ed interesse: LA RELIGIOSITÀ O PIETÀ POPOLARE.

Dice Paolo VI nella esortazione apostolica «Impegno di annunciare il Vangelo», al numero 48: «Tocchiamo ora un aspetto della evangelizzazione che non può non lasciare insensibili. Vogliamo parlare di quella realtà che si designa spesso oggi con il termine religiosità popolare. Sia nelle regioni in cui la Chiesa è impiantata da secoli, sia là dove essa è in via di essere impiantata, si trovano presso il popolo espressioni particolari della ricerca di Dio e della fede.

Per lungo tempo considerate meno pure, talvolta disprezzate, queste espressioni formano oggi un po' dappertutto l'oggetto di una riscoperta... La religiosità popolare, si può dire, ha certamente i suoi limiti. È frequentemente aperta alla penetrazione di molte deformazioni della religiosità, anzi di superstizioni... ma se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangeliz-

zazione, è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici ed i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede... genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione. A motivo di questi aspetti noi la chiamiamo volentieri "pietà popolare", cioè religione del popolo, piuttosto che religiosità... Occorre esservi sensibili, saper cogliere le sue dimensioni interiori ed i suoi valori innegabili, essere disposti ad aiutarla a superare i suoi rischi di deviazione. Bene orientata, questa religiosità popolare può essere sempre più, per le nostre masse popolari, un vero incontro con Dio in Gesù Cristo» (EN 48).

Possiamo completare il pensiero dicendo che la pietà popolare mariana è un incontro con Cristo per mezzo di Maria, sua e nostra Madre. Ora tutto ciò viene storicamente documentato nelle sue espressioni caratteristiche in questo Centro. Non solo, questa raccolta ha un duplice valore, quello storico religioso e uno altrettanto importante: quello pastorale.

E mi spiego: io sono presente quando alla Do-



La vetrinetta con rosari di tutti i tipi (buddista compreso) e con le piccole acquasantiere di vari materiali.

# entro?

menica e feste, abitualmente, il Centro è aperto e molti lo visitano, o gruppi e persone di fuori Torino vengono nei giorni di lavoro. Sembra incredibile l'interesse che suscita, la gioia che accende nel vedere tante cose della propria infanzia. E me lo dicono in tutti i toni, e la gente viene ripetutamente a rivedere e riscoprire tante cose vecchie.

Molte sono le domande che mi rivolgono su argomenti svariati, e particolarmente sui «segni della antica pietà Cristiana» (scapolari, Agnus Dei, devozioni varie, confraternite ecc.).

Alcuni portano e donano nuovo materiale: vogliono anche loro avere la soddisfazione di contribuire a questa «bella esposizione». In questo il Centro è un museo vivo e vissuto dalla gente, che partecipa ad una operazione culturale-religiosa attivamente, ed è proprio questo che lo differenzia da un museo di altro tipo, assai spesso staccato dalla vita quotidiana dei visitatori.

Prima di chiudere questa presentazione sento il dovere di ricordare quanti si sono interessati e si interessano a questa iniziativa.

Ricordo per primo il Rettor Maggiore dei Salesiani e settimo successore di Don Bosco, Don EGIDIO VIGANÒ. Più volte visitò con interes-

se il Centro, lo incoraggiò e donò vario materiale, offertogli durante le sue visite al mondo salesiano.

In secondo luogo desidero manifestare la mia riconoscenza a Don Umberto Pasquale. Tutto ciò che concerne la manifestazione ed il messaggio della Madonna di Fatima, e l'opera di Alexandra Maria da Costa, viene da lui, compreso il suo epistolario (circa 200 lettere) con Suor Lucia di Fatima.

Dopo il cospicuo lascito del Colonnello Armando Marini, ve ne fu un altro, più modesto ma assai prezioso: Mons. Alessandro Vinciotti, autore e curatore della monumentale opera «I mille Santuari Mariani d'Italia illustrati», volle consegnarmi tutto l'ingente materiale documentario che servì alla compilazione di quell'opera, la quale resterà come base di ogni ulteriore studio sui Santuari d'Italia.

Un altro speciale ringraziamento lo devo ai due realizzatori del reparto «Filatelia Mariana»: il confratello salesiano Angelo Gabusi, che curò per il Centro la collezione e l'artistica sistemazione dei francobolli mariani dalle origini al 1970, in dieci volumi, più due dal titolo «Don Bosco e la Famiglia Salesiana nella Filatelia»; ed il confratello ed amico carissimo Cav. Giuseppe Marcati, che continua e completa l'opera precedente, dal 1971 fino ad oggi, e realizzò, con fine arte dattilografica, i bellissimi quadri per l'esposizione dei vari temi mariani nei francobolli.

Suggello a quanto detto sia la parola di Paolo VI a proposito della devozione mariana, al numero 57 della *Marialis Cultus*: «*La Chiesa Cattolica, basandosi su l'esperienza dei secoli, riconosce nella devozione alla Vergine un potente aiuto per l'uomo in cammino verso la conquista della sua pienezza... All'uomo contemporaneo, non di rado tormentato fra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'anima e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la Beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella città di Dio, offre una visione serena ed una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporanee, della vita sulla morte*» (MC 57).

**Sac. Pietro M. Ceresa**



# Descrizione del Centro

Il centro dell'Ausiliatrice è ubicato nella cripta del Santuario ossia in quei locali ricavati dalle fondamenta della basilica. Si tratta di ambienti di differente altezza, articolati su due piani architettonicamente di pregio, anche perché movimentati da nicchie e colonne. La varietà di questi locali è causata in parte da un errato calcolo, sul progetto, delle fondamenta stesse del Santuario. A causa infatti della natura geologica del terreno, fu necessario, durante gli scavi di fondazione, andare più in profondità del previsto.

Il centro è attualmente organizzato secondo quattro nuclei essenziali:

1) *esposizione permanente*, in parte da riorganizzare per la grande quantità di materiale affluito nell'ultimo decennio;

2) *una «zona» studio* comprendente la biblioteca ed alcune raccolte di materiale consultabile, previo avviso, da studiosi o appassionati;

3) *magazzini* non accessibili al pubblico, in cui si conservano oggetti di ogni tipo (statue, oggetti devozionali...), alcuni di notevole pregio storico-artistico che non hanno trovato materialmente spazio nella parte espositiva;

4) *Cripta del Santuario vera e propria*, con locali utilizzati per mostre temporanee (e per questo si stanno adeguatamente attrezzando) e per particolari funzioni religiose.

Il visitatore lungo le scale che portano alle sale espositive può notare appesi alle pareti ex-voto dipinti ed oggettuali. Si tratta degli unici dipinti votivi conservati all'Ausiliatrice, scampati alla quasi totale distruzione avvenuta negli anni 1935-38 durante i lavori di allargamento del Santuario. Si conserva soltanto un ex-voto ad olio su latta risalente al periodo in cui era vivo Don Bosco.

Alcuni degli ex-voto esposti però non sono stati donati direttamente da grazianti a questo santuario, ma sono di provenienza sconosciuta: sono stati acquistati presso dei rigattieri ed offerti al centro da persone rimaste nell'anonimato.

Nella parete di fronte alla porta si notano quat-

tro carboncini di medie dimensioni, opera del Carpanetto (1919) che raffigurano alcune grazie che hanno contribuito a diffondere il culto dell'Ausiliatrice nel mondo, mentre era ancora in vita Don Bosco. Sono stati riportati a Torino dall'Istituto del Colle Don Bosco, e sono un residuo

*Bozzetto della pala dell'altare maggiore dell'Ausiliatrice, commissionata da Don Bosco al Lorenzone. Prova dei colori - Sec. XIX.*



della mostra aperta nei sotterranei nel 1918 (cfr parte introduttiva).

Presso l'uscita lo sguardo del visitatore sarà attirato da un olio su tela di grandi dimensioni raffigurante S. Francesco di Sales, opera del Reffo (1896). Il dipinto era originariamente collocato in chiesa, ove ora si trova l'altare di San Domenico Savio. In seguito alla canonizzazione del giovane, il quadro fu rimosso nel 1956.

## La galleria mariana

In questo settore trova posto tutto ciò che esprime la religiosità popolare, prevalentemente (ma non esclusivamente) mariana. Gli oggetti esposti nelle vetrine sono articolati per temi che si richiamano in prevalenza alla vita di Maria e di Cristo. A sinistra, in una vetrina di noce dell'Ottocento, si possono osservare oggetti d'uso comune (scatole di fiammiferi, incarti di generi alimentari...) che indicano una precisa ed interessante mescolanza di sacro e profano di particolare rilevanza antropologica. Alla parete sono appesi reliquiari ed Agnus Dei.

Nelle vetrine successive, a destra e a sinistra si trova il materiale inerente alla Natività di Cristo e, per analogia, della Vergine. Fra i presepi, costruiti con i materiali più diversi (dall'ebano al pane), sono da segnalare uno napoletano del XVIII secolo di splendida fattura, in legno e stoffa: i personaggi hanno ancora gli abiti originari ed uno, di piccole dimensioni, di vetro del XVII secolo racchiuso in una teca di metallo e vetro.

In questa stessa sezione, per la somiglianza iconografica sono esposte le «Maria Bambina» in cera. Alcune di quelle conservate nel centro sono ancora in produzione nel Santuario milanese dedicato appunto a Maria Bambina.

Sono anche da osservare attentamente varie statuette in cera, legno, cartapesta, raffiguranti Gesù fanciullo, databili a partire dal XVIII secolo.

Avanzando sulla destra si giunge ad un'apertura da cui filtra luce naturale (unico punto del centro): in questa nicchia è collocata entro ad una edicola in legno del XIX secolo, una statua della Madonna della Cintura del XVII secolo, rimaneggiata e con abiti cuciti di recente con stoffe dell'Ottocento; in faccia a questa statua si trova un reliquiario dedicato a tutti i santi. Sull'altare, ornato di un paliotto della seconda metà del XIX secolo, trova posto «la Madonna del giorno» cioè un'icona raffigurante una devozione alla Vergine particolarmente festeggiata in quel dato giorno dell'anno.

Il tema che coordina le vetrine davanti alla «cappella del giorno» è «la Vergine nella vita di Cristo» ed in particolare Maria, Vergine Dolo-



Sala «Maria Ausiliatrice». Particolare.

rosa. Di rilievo sono un gruppo della Pietà in legno e cera sotto una campana di vetro, databile intorno alla fine del XVIII secolo, ed una statua del XVIII secolo, sempre in legno proveniente da Ascoli Piceno, con un abito in stoffa nero ricamato in argento. In questa sezione si dà anche spazio alla Sindone, in quanto sotto alla croce di Cristo si trovava la Vergine e Torino è la città in cui si conserva la famosa reliquia: interessante anche la statua in cera del Cristo morto risalente

«Quadro» in cartoncino Bristol a più strati, raffigurante la facciata del Santuario - Sec. XIX - Una luce sul retro illumina le «vetrate».





al XIX secolo.

Prima di girare va prestata attenzione sull'angolo a sinistra ad una statua di cera siciliana raffigurante Maria Bambina presentata al tempio probabilmente attribuibile alla bottega di Toscano di Adrano (Siracusa). Sull'angolo a destra si trova un'edicola in cui è racchiusa una Madonna in scagliola: parte del collo e delle spalle risultano «smangiate» in quanto si grattava «la Madonna» per ricavarne una polvere che, secondo una tradizione che si rifà a rituali pagani, mescolata ad acquasanta, permetteva alle puerpere di avere il latte.

Sempre sulla destra, a fianco di una grande statua dell'Addolorata degli inizi del XX secolo, in cartapesta, opera dei fratelli Graziani di Faenza, trovano posto vari oggetti di devozione domestica per lo più ricordo di pellegrinaggi: piccole Madonne portatili, statuette di sale, bicchieri, vasoi... curioso il piccolo Crocifisso ricavato da proiettili e costruito da soldati durante la seconda guerra mondiale. Voltando le spalle all'Addolorata, nello spazio a destra si possono notare alcune targhe in terracotta faentina del XIX secolo, una di queste è ancora inserita nella struttura lignea originaria da porre sugli alberi. Di rilievo anche un tabernacolo portatile per la Comunione agli infermi del XVIII secolo e numerosi oggetti devozionali fra cui tazze, tazzine, penne e calamai con le immagini della Madonna ed anche un fischio della Madonna di Picciano (Basilicata). Il quadro sulla parete di fondo raffigura

*Vetrina dei libri liturgici di gran pregio.*

rante l'Immacolata, fu fatto dipingere da Don Bosco nel 1882 da Giuseppe Rollini (ex-allievo dell'oratorio ed autore degli affreschi della cupola della basilica), per la chiesa di San Giovanni Evangelista a Porta Nuova a Torino.

Tornando nel corridoio, sempre voltando le spalle alla grande statua dell'Addolorata troviamo a destra una vetrina dove sono sistemati rosari di tutti i tipi (buddista compreso) ed una serie di piccole acquasantiere di vario materiale.

Questa vetrina introduce, per così dire, alla sezione dedicata ai grandi messaggi mariani: qui è dato particolare rilievo alla Madonna di Lourdes (si è ricostruita una piccola grotta dell'apparizione), alla Madonna di Fatima (si conservano un carteggio di suor Lucia ed un panchetto appartenuto alla famiglia di Francisco e Jacinta Marto, i pastorelli di Fatima) ed infine alla Madonna di Guadalupe.

Seguono una vetrina in cui è esposta una campionatura di scapolari ed altre in cui sono collocate immagini di Vergini particolarmente venerate in Italia ed all'estero.

Nella parete di fondo si possono osservare libri liturgici di pregio. Tornando indietro, sulla sinistra sono esposte letterine di Natale, immagini del XIX secolo, e giochi religiosi. È visibile una campionatura di libri devozionali dal XVIII al XX secolo, compresa un'edizione del libro più piccolo del mondo.

Negli spazi successivi sono collocate statue devozionali «domestiche»: sono da rilevare una serie di statue in metallo di varia dimensione della Madonna di Oropa, una Madonna del Carmine del XVII-XVIII secolo in legno con abiti ricamati in oro; un gruppo della Pietà in terracotta, opera di Giuseppe Mazza (1653-1741), appartenente ad una nota famiglia di plasticatori emiliani.

Sono anche visibili altre terracotte faentine del XIX e del XX secolo. Sulla parete infine si trova una Madonna in scagliola del XVI secolo. Tornando indietro lungo la galleria mariana, sollevando gli occhi, si possono notare sopra le vetrine e sulle pareti vetri dipinti, incisioni, statue e quadri ornamentali di soggetto religioso.

## Il Salone a M. Ausiliatrice

Dalla galleria si accede poi al *Salone dedicato a Maria Ausiliatrice ed ai Santi Salesiani*.

In alto alle pareti del vasto salone sono appesi gli «stendardi delle nazioni», ossia stendardi inviati dai singoli paesi in cui si trovano Missioni Salesiane, alla basilica torinese, in occasione del cinquantenario di fondazione delle missioni stesse (1875-1925). Attorno alla colonna centrale sono esposti paramenti appartenuti a Don Rua, primo successore di Don Bosco ed il bozzetto della pala dell'altar maggiore della basilica torinese, opera del Lorenzone. La spiegazione di quest'opera così complessa, si può leggere in dettaglio di fianco alla gigantografia situata a destra entrando, sopra ad una vetrina ottocento in cui si

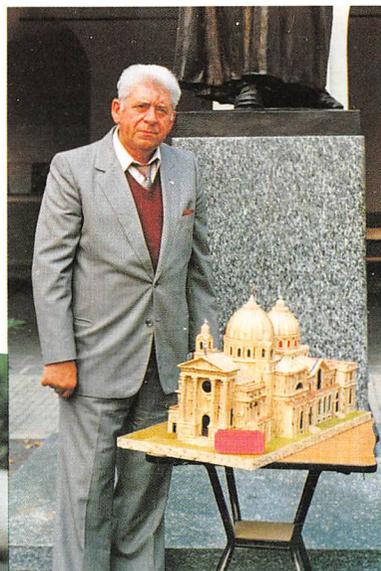
conservano immaginette e cartoline che raffigurano la chiesa ed il quadro dell'Ausiliatrice.

Su un tavolo della fine del XIX secolo è collocato il modellino in fiammiferi riproducente la Basilica: è opera dell'artigiano trevigliese Francesco Aloardi.

Nello scaffale a destra trovano posto alcuni dei doni offerti da rappresentanti di varie nazioni in occasione del centenario della morte di Don Bosco (1988).

Nelle altre vetrine del salone e nello scaffale che reca la scritta «Arti grafiche-cultura generalità-arti industriali» (lo scaffale è legato alle scuole professionali fondate da Don Bosco) sono collocati oggetti, medaglie, francobolli, monete ed immagini riguardanti l'Ausiliatrice, Don Bosco, San Domenico Savio, suor Maria Mazzarello e gli altri Santi salesiani.

In tre quadri sulla parete di fondo da cui si accede alla sala delle Missioni sono esposte le onorificenze e le chiavi simboliche di molte città offerte a Don Renato Ziggotti, nel primo giro del mondo fatto da un successore di Don Bosco.



Un modellino della Basilica realizzato con 14.500 fiammiferi in scala perfetta. Opera dell'artigiano Franco Aloardi di Treviglio (BG).

## Sala delle Missioni

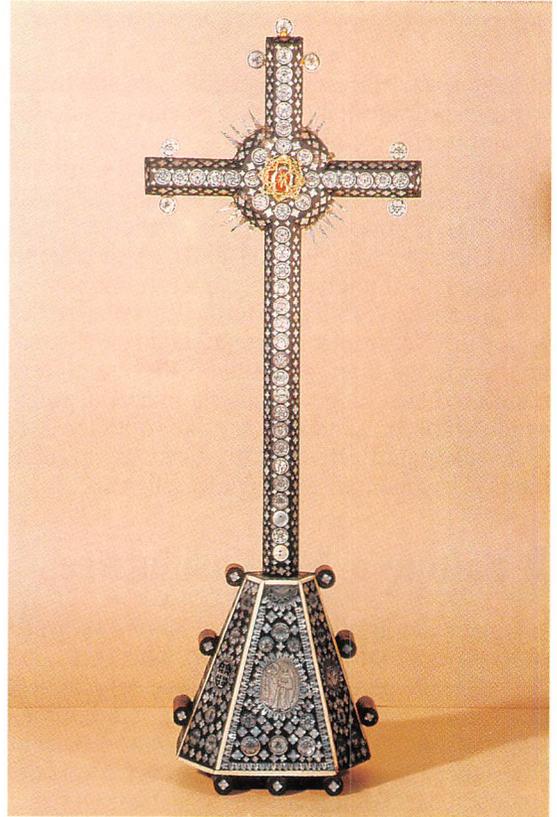
*Sala delle Missioni:* dal salone dell'Ausiliatrice si accede a quello delle Missioni, allestito di recente.

Qui si conserva il materiale proveniente da tutto il mondo: ogni vetrina è legata ad un continente.

In quella dedicata al Giappone, oltre ad importanti ricordi cristiani, quali lettere di martirio, sono da osservare le statue in legno degli antenati, scolpite sfruttando radici di alberi, databili intorno al XVII-XVIII secolo ed un modellino di tempio buddista. Le vetrine che seguono sono dedicate alle Filippine ed all'Indonesia: in questa è da notare la scatola di lacca a più scomparti.

Prima di giungere alla grande vetrina dell'India si può osservare una grande collana in filo d'argento per gli abiti da cerimonia indiani. Di particolare rilievo artistico l'altorilievo ligneo con divinità indiane.

Nella parete di fronte all'ingresso vi sono i ricordi delle prime missioni salesiane in America



(In alto) Croce in ebano e madreperla - Terra Santa sec. XIX.  
(Sotto) Scultura lignea raffigurante un antenato, ricavata dalla radice di un albero. Giappone, sec. XVII-XVIII.  
(A fianco) Statua della Vergine col Bambino in ebano con la scorza. Tanzania - sec. XX.



Latina: oltre a copricapi in piume ed armi e collane dei materiali più disparati va prestata attenzione alle armi usate per la caccia dagli indigeni della terra del fuoco. Nel centro del salone in una delle due vetrine a fianco della statua della Regina delle Missioni sono da osservare le *Tzanza* (teste dei nemici uccisi in guerra): le teste, private delle ossa con particolari procedimenti tecnici erano appese sulle porte delle capanne.

Uno dei grandi nicchioni è dedicato all'Africa: trovano qui posto statue d'ebano di varie dimensioni. Notevole il gruppo dei tre guerrieri con lo scudo colorato che richiama espressamente quello appeso alla parete. Di pregio è anche la Madonna in avorio su base di malachite. L'altro nicchione è dedicato alla Cina: si conservano i ricordi di due martiri: Luigi Versilia Vescovo e Callisto Caravario, giovane sacerdote. Nel centro è appeso un quadro della Madonna donato al Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Egidio Viganò, nella sua visita a Pechino il 15 agosto 1987. A sinistra si trovano due dipinti di Luca Ch'én.

Vi è infine una vetrina dedicata alla Palestina: da notare la lampada ad olio risa-



lente all'epoca di Cristo, il Crocifisso in ebano e madreperla ed un bastone di comando, probabilmente del XIX secolo.

## Biblioteca «Armando Marini»

*Biblioteca dedicata al Col. Cav. A. Marini* (cfr la storia del centro) comprende opere di consultazione generale con particolare riferimento alla Vergine ed ai Santuari mariani presenti in Italia ed all'estero.

È organizzata secondo un criterio che potremmo definire geografico: le monografie sui santuari italiani sono divise per regione e successivamente per provincia e comune. Quelli stranieri per nazione ed in ordine alfabetico.

Ciò che rende particolarmente interessante ed importante la biblioteca è la quantità di piccole pubblicazioni dell'Ottocento e del Novecento, ricche di notizie, ma assai difficilmente reperibili nelle biblioteche «ufficiali». Da rilevare anche che si conservano le annate di numerosi bollettini di santuari d'Italia, bollettini che fanno, per così dire, la storia dei Santuari.

Numerosi articoli di quotidiani e di riviste vengono poi conservati ordinatamente in cartelle.

Un ampio settore è dedicato ai libri della pietà popolare del XIX secolo e del XX secolo: si tratta di materiale estremamente interessante sia dal punto di vista storico-religioso sia da quello strettamente iconografico ed editoriale.

Ovviamente nella biblioteca è dato un certo rilievo alla documentazione mariana salesiana nell'opera di Don Bosco e dei salesiani.

Nella biblioteca sono custodite anche raccolte di materiale non esposto. Fra le principali vi sono quella di immagini, di calendari, di manifesti, di incisioni, di cartoline, di medaglie e francobolli, catalogate per soggetto.

*La raccolta di immagini supera le 30.000 unità.* Ricoprono un arco di tempo che va dal XVII al XX secolo. Si passa dalle immagini lavorate ad ago e forbice, a quelle in pergamena o carta dipinta fino alle immagini in pizzo a matrice di produzione francese, tedesca ed italiana, alle litografie e cromolitografie di varia provenienza.

Importanti i nuclei relativi alle immagini da morto ed alla prima Comunione. Da considerare a parte (rispetto alla quantità indicata) la raccolta di Comunioni pasquali (oltre un migliaio a partire dal XVIII secolo) divise geograficamente e cronologicamente.

I calendari sono anch'essi numerosi: si passa dai piccoli calendari offerti ai fedeli nelle chiese, ai grandi calendari «da parete».

Scapolari ed immagini in stoffa (ed il confine



*Presepio Napoletano del XVIII secolo racchiuso in una campana di vetro in legno e stoffa. Personaggi: Maria, Giuseppe, Gesù Bambino, una vecchia ed un giovane.*

*Targa devozionale in terracotta faentina raffigurante la Vergine di S. Luca - XIX secolo. La protezione lignea ed il tetuccio di latta indicano che si trattava di una «Madonna da appendere ad un albero».*



non sempre è facile da stabilire) costituisce un altro nucleo di ricerca interessante. Alcuni Santuari, dato l'ingente materiale iconografico disponibile, costituiscono delle piccole raccolte a parte (ad esempio la Madonna di San Luca a Bologna, la Madonna di Lourdes, la Madonna del Rosario di Pompei, la Consolata di Torino, la Madonna d'Oropa...).

Le incisioni di medie e grandi dimensioni sono oltre 5000 e sono riferibili per lo più ai Santuari mariani più importanti. Di particolare interesse la documentata produzione popolare di litografie di tutta l'Italia (dalla litografia di San Biagio a Napoli a quella dei Verdoni di Torino) e la serie di oleografie tedesche e italiane.

Le piccole incisioni di soggetto sacro sono alcune migliaia, parte sistemate in album a sé stanti, altre mescolate alle immaginette.

La raccolta di *medagliette devozionali* è, credo, unica in Italia: si tratta di medagliette da in-

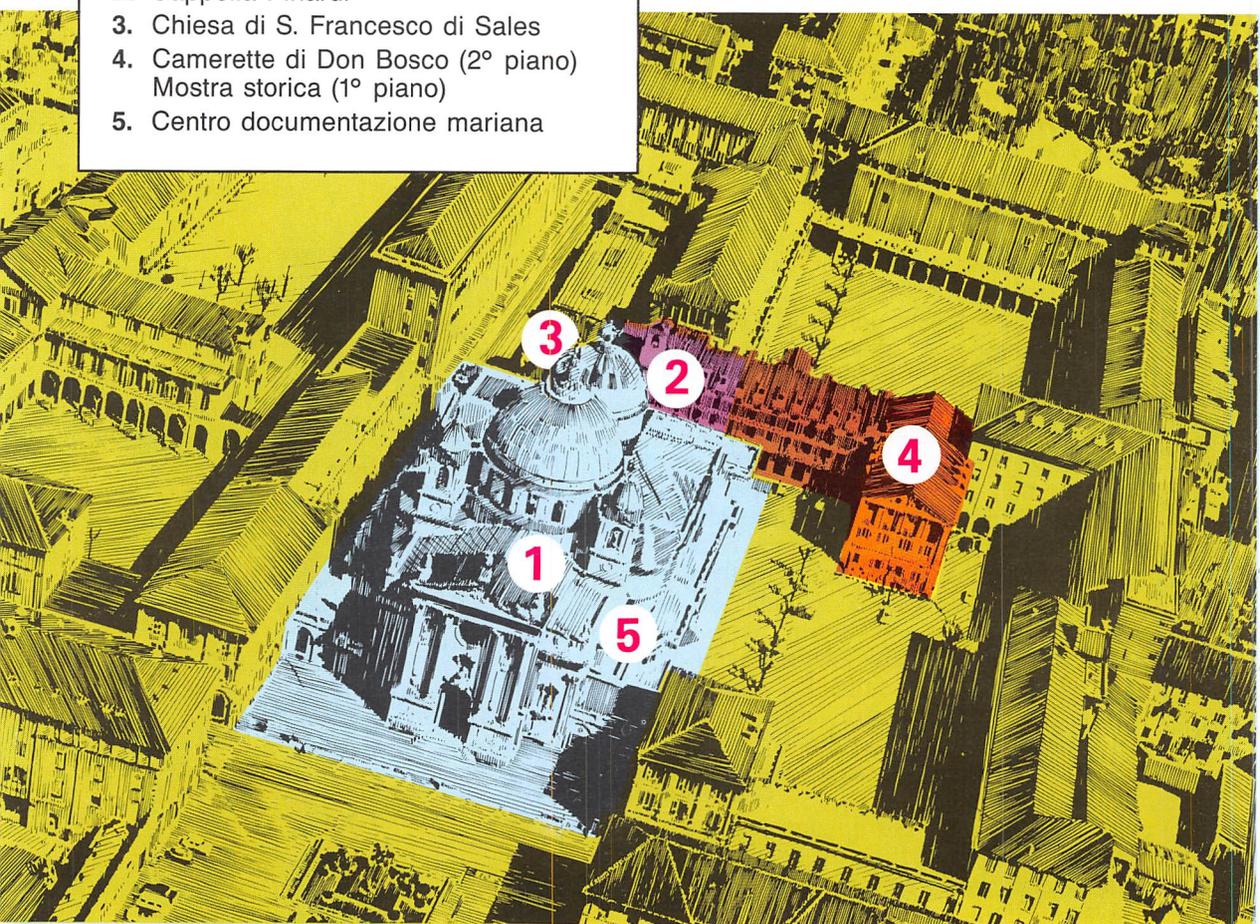
dossare per devozione ed al tempo stesso per proteggersi dal male, fabbricate con i materiali più diversi (ottone, argento, ceramica...) raccolte parte in cassetti e parte in album. La maggior parte è costituita da medaglie in alluminio: questa lega è ormai sostituita dalla plastica (per ragioni di costi) nella produzione religiosa attuale. Si possono considerare parte integrante di questa raccolta alcune decine di medaglioni per culla e panchette devozionali.

Oltre agli *stendardi* esposti nelle sale aperte al pubblico e nella biblioteca, se ne conserva un certo numero in un armadio: sono per lo più stendardi popolari in tela dipinta o stampata.

Vi è anche un nucleo di *fotografie storiche*: si tratta comunque di immagini relative essenzialmente all'archivio storico dei salesiani. Quantitativamente assai consistente è anche la collezione dei francobolli di soggetto mariano. Si parte dai primi stampati per giungere alle produzioni recenti: provengono da tutto il mondo. La collezione è sistemata in fogli lavorati con disegni fatti con la macchina da scrivere dal cav. Giuseppe Marcati di Bologna.

Laura Borello

1. Santuario Basilica Maria Ausiliatrice
2. Cappella Pinardi
3. Chiesa di S. Francesco di Sales
4. Camerette di Don Bosco (2° piano)  
Mostra storica (1° piano)
5. Centro documentazione mariana





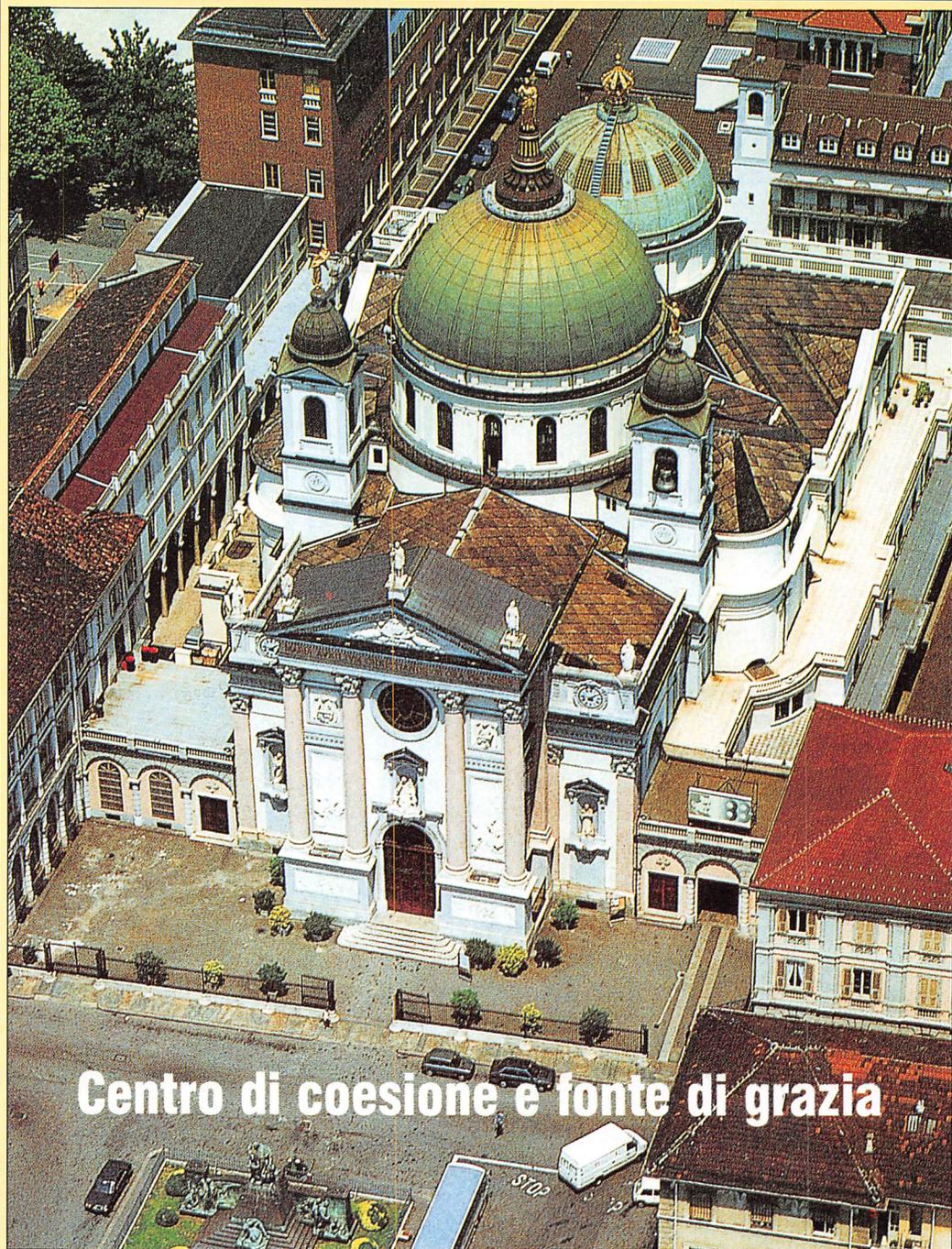
Le prime pagine di questa breve guida del centro adatta al percorso di una prima visita, sono state scritte dal fondatore Don Pietro Ceresa in modo autobiografico e per questo risultano particolarmente vive.

Don Ceresa è scomparso il 19 aprile 1997, all'età di 77 anni, dopo una lunga malattia. Nato in Lombardia, a Rivolta d'Adda, ha trascorso lunga parte della sua vita in Emilia Romagna che ha sempre considerato, anche quando è stato trasferito nella Casa Madre torinese nel 1978, un po' la sua terra d'origine e per la quale ha sempre provato un po' di nostalgia.

Dal suo racconto emerge in modo chiaro la formazione, inizialmente inconsapevole, di una grande collezione, la più ricca d'Italia per quanto riguarda il materiale religioso popolare. Si tratta di una collezione nata da un'esigenza personale unita ad un'intensa ed innovativa attività pastorale di un sacerdote salesiano che trae spunto da una profonda comprensione di quanto viene detto a proposito della pietà popolare mariana, nel Concilio Vaticano II. Si tratta di un'attività al di fuori di stretti e rigidi schemi culturali e per questo originale e, per certi versi, geniale: la profonda cultura mariana di Don Ceresa infatti era viva, nata in gran parte da un contatto diretto e continuo con la gente ed è proprio questo che si deve valorizzare e sviluppare nel centro perché rimanga un'opera importante e diventi nucleo propagatore di cultura mariana popolare ed è sicuramente quello che vorrebbe Don Ceresa.

Quanto scrive nelle pagine 6 e 7 è, a dire il vero, il suo reale testamento: il centro è un museo vivo, voluto dalla gente che offre a Maria i suoi "tesori" di famiglia per rendere "più bella" la collezione partecipando così ad un'azione culturale e religiosa al tempo stesso: questi oggetti vanno sicuramente organizzati in modo più organico e scientifico di quanto non sia stato fatto finora, ma senza dimenticare che appartengono, belli o brutti che siano, al patrimonio di una religiosità popolare di tutti che non si deve perdere, ma piuttosto recuperare in modo autentico come ha fatto Don Ceresa per oltre 40 anni.

**Don Luigi Basset**  
 Rettore del Santuario



## Centro di coesione e fonte di grazia

*Per informazioni, pellegrinaggi, visite guidate:*

Santuario Maria Ausiliatrice • Tel. 52.24.200 - 52.24.253

Centro Mariano Salesiano • Tel. 52.24.240

Centro di documentazione storica e popolare mariana • Tel. 52.24.254

Rivista Maria Ausiliatrice • Tel. 52.24.203 - 52.24.219 • Fax 52.24.297

C.c.p. n. 21059100 intestato: Santuario Maria Ausiliatrice, via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino